

Tutto sulla famiglia, amore e vita domestica

ADESSO SPAZIO FAMIGLIA

UNA CASA NEI BOSCHI DOVE ACCOMPAGNARE LE PERSONE CON FRAGILITÀ

L'UOMO NON PUÒ VIVERE DI SOLO PANE

In provincia di Prato nasce un Hospice per i malati oncologici



MARIA PICA
Opinionista

Nell'era dell'ipermedicalizzazione l'essere umano è arrivato a trattare se stesso come una macchina che, in quanto tale, una volta esaurita la sua utilità va semplicemente buttata via. Dov'è finita la sua umanità, nel senso sacro del termine? L'uomo come somma di mente, corpo e spirito o, volendo richiamare alla memoria l'immagine dell'uomo vitruviano di Leonardo, l'uomo a metà tra cielo e terra? In una visione meccanicistica dell'uomo, la morte appare come un fastidioso incidente di percorso da dimenticare al più presto, per poter tornare a svolgere attività e mansioni che hanno come principale scopo quello di produrre. Sopravvive tuttavia una piccola cerchia di umani coraggiosi, romantici e sognatori allo stesso tempo, che ricorda molto bene chi sia l'uomo, nel suo significato più alto. Nel comune di Cantagallo, in provincia di Prato, esiste un borgo in cui sta prendendo vita un grande progetto, ideato da padre Guidalberto Bormolini, monaco filosofo, taumatologo di fama internazionale. Si tratta di un Hospice per il malato oncologico, "un villaggio nei boschi, una casa per lo spirito, per accompagnare il malato con la meditazione". Al progetto collaborano tanti generosi personaggi dello spettacolo come Adriano Celentano, o della cultura come Franco Cardini, che partecipano attraverso personali contributi finanziari. Che dire!? Evviva!! E soprattutto, grazie!

